

La proposta formulata dal Comune con il suddetto atto è soggetta al rilascio del nulla osta da parte della Regione, che è finalizzato alla verifica della corrispondenza di detta proposta ai criteri ed alle finalità di cui all'art.3 del Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime, approvato da Codesta Regione con D.C.R. n.18/2002.

Questo articolo impone agli Enti, Regione compresa, “di considerare in via primaria il soddisfacimento degli interessi pubblici e di uso pubblico...Ai fini di cui sopra...sono da osservarsi le indicazioni e le normative...con particolare riferimento alle misure per garantire la libera fruizione dei litorali, la tutela del paesaggio...”

La sottoscritta ritiene che per la deliberazione in questione tale corrispondenza non sussista, così come non sussiste corrispondenza con le Linee Guida per le spiagge libere e libere attrezzate, approvate con D.G.R. n.512/2004, e ciò in particolare con riferimento alla individuazione della nuova spiaggia libera attrezzata ubicata in Via Olivo a Porto Venere, di seguito indicata con il suo riferimento cartografico: SpA 1.

La scelta amministrativa dovrebbe, come detto, soddisfare interessi pubblici, che nel caso di specie non paiono sussistere.

Quali servizi infatti la s.l.a. garantisce o può garantire all'utenza?

- 1- pulizia del litorale - compete al Comune per le spiagge non affidate in concessione ai sensi dell'art.5 della L.R.n.13/99, dunque è già garantita.
- 2- docce e servizi igienici pubblici - già esistono da diversi anni nell'angolo della SpA 1 confinante con lo “Stabilimento Balneare “Royal Sporting”, di seguito per brevità Stabilimento Royal, e sono attualmente gestiti dall'Associazione AUSER – Associazione per l'autogestione dei servizi e solidarietà – cui il Comune corrisponde un contributo a titolo di rimborso spese.
- 3- attrezzature per la balneazione - i bagnanti interessati ad esse sono perfettamente in grado di portarle da soli in spiaggia, essa infatti è posta a lato di strada pedonale e carrozzabile. Inoltre, proprio accanto a detta s.l.a., è ubicata una fermata dei mezzi pubblici provenienti dalla Spezia e da Sarzana e di quelli adibiti al c.d.giro del cavo, ossia al collegamento con i parcheggi posti lungo la strada provinciale che nell'attraversamento del paese di Porto Venere diviene a senso unico. A lato della strada carrozzabile e da essa separata da una lunga aiuola c'è un largo marciapiede, dal quale si accede alla spiaggia in più punti con estrema facilità. Nell'estremità verso Portovenere ci sono tre accessi con scivolo e nel lato opposto è stato da tempo realizzato specifico accesso per portatori di handicap all'adiacente Stabilimento Royal, per verità finora usato, a memoria di bagnante, soltanto per passeggini.
- 4- attività di tipo commerciale e/o artigianale - sono vietate dal Comune proprio con riferimento alla SpA 1. Proprio questa limitazione, peraltro giustificata dall'esistenza sul fronte opposto della strada, alla stessa altezza di detta spiaggia, di ben 2 bar, 2 ristoranti, 1 negozio di alimentari ed una edicola-tabaccheria-rivendita di solari e piccole attrezzature da spiaggia, conferma, ad avviso della scrivente, la mancanza di un interesse pubblico nella individuazione di tale s.l.a..

Nella Premessa delle Linee Guida si ribadisce che il libero e gratuito accesso al mare resta una delle finalità da perseguire nell'uso delle aree demaniali marittime e che tale finalità deve essere garantita e recuperata ove sia stata, nel tempo, compressa o annullata.

Si precisa inoltre che le spiagge libere dovranno essere mantenute o recuperate in una **misura significativa** rispetto alle altre tipologie in ogni litorale comunale.

Infine si demanda ai PUD comunali l'organizzazione dell'uso del demanio in modo da proporre un'offerta di tipologia delle spiagge **opportunamente diversificata**.

Il Comune di Porto Venere, nella relazione tecnica del PUD in questione, considera unitariamente tutto il litorale comunale, ma ben diversa è l'accessibilità dell'Isola Palmaria rispetto a quella della terra ferma!

Se sottraiamo dai 2.507 ml, dichiarati dall'Ente corrispondenti a tutte le spiagge libere del Comune,

quelli relativi a litorali dell'isola, restano 682 ml a fronte di 420 ml di stabilimenti (della sola terra ferma). Ma se esaminiamo le caratteristiche dei tratti di litorale della terra ferma indicati dal Comune come spiagge libere, scopriamo che ben 560 ml sono di scogliera, certamente di accessibilità più difficoltosa, particolarmente per l'entrata in mare, per famiglie con bambini ed anziani.

Per questi ultimi utenti sembrerebbero dunque restare di libero accesso 122 ml di spiaggia, ma così non è, perché **la spiaggia** indicata come **Sp 4 non esiste**. A meno che possa così essere definita una lingua di sassi tra il mare e l'alto muraglione che sostiene la strada provinciale, così stretta che un asciugamano può essere steso per la sua massima lunghezza senza finire in mare soltanto all'inizio ed alla fine della stessa.

Resta così **soltanto una spiaggia libera** sul territorio non insulare del Comune di Portovenere ed è la storica spiaggetta di Piazza Bastreri, dove la sottoscritta imparò a nuotare quarant'anni fa, quando ancora le barche private erano pochissime e tutte a remi ed il tratto di mare, che separa il paese dalla Palmaria, poteva essere attraversato a nuoto senza rischi.

Oggi davanti a quel pugno di terra (difficile chiamarla sabbia) di 37 ml(?) per forse 15m di profondità, a neanche 10 m dalla riva, c'è l'ormeggio di circa 30 barche private (a motore) da un lato ed una decina di barconi per il trasporto alla Palmaria dall'altro, oltre sulla destra c'è il porticciolo turistico e sulla sinistra l'attracco dei vaporette.

Si ritiene infine necessario descrivere brevemente la particolare conformazione della SpA 1, premettendo che la sottoscritta è riuscita ad avere dal Comune, non senza fatica, soltanto la deliberazione in oggetto e la relazione tecnica-disciplina normativa, e pertanto non conosce con esattezza la pianta di detta spiaggia redatta dall'Ente, che ha potuto soltanto vedere velocemente sul video di computer portatile in dotazione all'ufficio tecnico comunale. Naturalmente il fatto che in relazione (punto 3.3) il Comune dica che la cartografia delle s.l.a. "ha carattere puramente esemplificativo" inquieta.

La SpA 1 nasce intorno ai primi anni '60, quando chiude il cantiere Lauro e SNAM costruisce, in cambio della possibilità di realizzare l'impianto per il gasdotto a Panigaglia (bellissima baia tra Fezzano e Le Grazie), la strada bassa, ossia la continuazione della provinciale che allora, in doppio senso di marcia, si fermava a Portovenere, consentendo così l'edificazione della zona e poi la creazione dell'anello a senso unico.

Per i frequentatori non si tratta di una, ma di tre spiagge chiamate:

- "la prima", quella più verso il paese, che va da pochi metri prima del molo, ora individuato quale futuro attracco di vaporette, al molo detto "della fogna" (nel quale è stato incanalato un corso d'acqua che, scendendo dal monte, scorreva a cielo aperto nel cantiere ed è stato coperto quando sono state costruite le case e gli esercizi commerciali),
- "la seconda", quella che va da quest'ultimo molo a quello che resta del molo più lungo in ferro e legno, di cui ora residuano solo la base e la fine in cemento,
- "la terza", che da detto molo arrivava fino ad un piccolo molo ora trasformato in pontile per l'ormeggio di imbarcazioni e che poi è stata quasi completamente trasformata nello Stabilimento Royal quando, probabilmente primi anni '70, fu concessa in gestione alla Società Immobiliare Riviera di Porto Venere che, dopo aver costruito tutti i nuovi immobili del Seno dell'Olivo, edificò l'albergo Royal.

La sottoscritta ricorda gli screzi che allora ci furono con detta società che, dopo aver sottratto all'uso pubblico quella che era la spiaggia dei bambini, perché priva di pendenza e con facile accesso al mare per il fondale degradante lentamente e formato da piccoli ciottoli, impedì anche l'accesso al bagnasciuga. Gli scontri finirono presto perché la società, dopo aver delimitato tutta la spiaggia con un cordolo in cemento sui lati e verso il mare, fece scaricare enormi massi sul bagnasciuga. Rendendo impossibile l'utilizzo del bagnasciuga e così difficile l'accesso al mare che ancora oggi i bambini frequentanti lo stabilimento (anziché utilizzare le scalette metalliche che la società ha dovuto installare per consentire l'entrata in mare) spesso entrano in acqua da quel piccolo tratto di spiaggia, tra lo stabilimento ed il molo, rimasto libero.

Questa spiaggia negli anni è andata sempre più riducendosi:

- dal lato confinante con lo stabilimento, che ha smesso di ampliarsi assumendo l'attuale dimensione quando, in tempi più recenti, è stato creato l'accesso per disabili che ha sottratto una bella striscia di terra e diviso in due il tratto rimasto libero,
- dalla parte a monte, perché nella metà superiore sono stati costruiti i servizi igienici e le docce, cementandola completamente.

Attualmente "la terza" spiaggia ha 9 m di profondità (misurati con mare calmo dall'acqua al passaggio disabili) per una larghezza di 10m, ma è quella sempre più affollata, soprattutto da bambini, per la facilità di accesso al mare.

Si coglie l'occasione per segnalare che l'attuale delimitazione fra la spiaggia dello stabilimento Royal e la c.d.terza spiaggia non è conforme al punto 3 delle Linee Guida, in quanto fatta con reti metalliche poggianti su cordolo in cemento, che addirittura circoscrive un'aiuola occupata da siepe di pitosforo!

Con la variante in oggetto la costituenda s.l.a. dovrebbe occupare la seconda e la terza spiaggia, avendo l'Ente già individuato la prima (così è stato spiegato dal competente ufficio alla sottoscritta, che però non conosce in quale documento allegato alla delibera in questione ciò sia dichiarato) quale parte di superficie e di fronte mare che deve, conformemente alle Linee Guida, restare libera da ogni attrezzatura.

La conformazione del litorale non spiega tale scelta.

La prima è la più larga ed ha pendenza più dolce rispetto alla seconda, che ha anche un fondo roccioso così evidente ed una tale inclinazione che, nonostante il ghiaino versato dal Comune ad ogni estate, non consente un comodissimo posizionamento di asciugamani e stuoini, figuriamoci di sdraio e lettini.

Per non parlare poi degli ombrelloni, come verranno fermati al suolo? Porto Venere è tra l'altro località tradizionalmente abbastanza ventosa. Pesanti basi in cemento non potrebbero certo essere "di facile rimozione", come richiesto al punto 5 n.6 delle Linee Guida e come definito dal Comune al punto 3.3 della relazione, ove si dettano le condizioni per le s.l.a. da specificare ulteriormente negli atti di affidamento.

La costituzione di questa spiaggia libera attrezzata non consentirà più certamente la fruibilità della stessa a tutte le persone che attualmente la frequentano, anche soltanto per poche ore: già dalle prime ore del mattino è meta di anziani e genitori con bimbi piccoli, che difficilmente si trattengono oltre le undici, ora in cui arrivano le famiglie con figli più grandi. Nelle ore del pranzo poi è facilmente accessibile anche per chi nel pomeriggio torna a lavorare. Nel primo pomeriggio arrivano i ragazzi, che da qualche anno frequentano soprattutto la prima spiaggia, seguiti da chi fa l'orario unico e quindi si torna in fascia oraria buona per i piccoli e per chi non ha l'orario di lavoro ridotto.

Sarà possibile ancora tutto ciò con una spiaggia libera attrezzata?

Ma soprattutto tale scelta equivarrà all'eliminazione di fatto della spiaggia libera dalla terra ferma di Porto Venere e quindi dal versante orientale del golfo della Spezia, considerato che tutte le località tra la città e Porto Venere sono entro diga e quindi interdette alla balneazione.

Per quanto sopra esposto ed in particolare perché i numeri esposti dal Comune di Porto Venere non potessero rappresentare una situazione diversa da quella reale, la sottoscritta ha sentito l'obbligo di presentare a Codesta Regione, anche in rappresentanza di un gran numero di frequentatori di Porto Venere da quarant'anni, le presenti osservazioni.